

L'Amore a Gesù Crocifisso



"Quando sarò innalzato da terra
attirerò tutti a me" (Gv 12,32)



n°. 282
Dicembre 2004
Anno 87°

**“Ti adoro devotamente
o nascosta divinità”**

- San Tommaso d'Aquino -



**“Sia lodato, benedetto, amato, adorato
ogni momento
il mio Crocifisso Gesù, nel SS. Sacramento”**

- S. di Dio, Fra Leopoldo -

n°. 282 - 2004 - Anno 87°

**Il bollettino è inviato gratuitamente ed è finanziato dalle libere offerte dei benefattori.
c/c postale 15840101**

Stampa: Tipoli - Tipografia Bigliardi - Chieri
Cons. Ed. Edizioni Mille Torino

Viva Gesù nei nostri cuori

INDICE

- 3 **Gesù al centro**
Leonardo Rollino
- 9 **Un modello di educatore per il Terzo Millennio**
Vito Moccia
- 18 **Da Vinci, modello di educatore
per il nostro tempo: il Ven. Fr. Teodoreto**
Vito Moccia
- 21 **Eritrea 2004, appunti di viaggio**
Leandro-Leonardo

Notizie dall'Unione

- 24 **Unioneinforma**
Leonardo Rollino
- 28 **Viaggio in Perù e Bolivia**
Leandro Pierbattisti
- 34 **Il coraggio della sofferenza
con Gesù il Crocifisso Risorto**
Leandro Pierbattisti
- 38 **Ricordo del Catechista prof. Mario Sancipriano**

Bollettino dell'Istituto Secolare
Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
C.so Benedetto Brin , 26 - 10149 Torino - tel. 011 290663 - fax 011 296350
e-mail: unione@carmes.it web: www.carmes.it/unione/

Direttore responsabile:

Vito Moccia

Impaginazione e grafica :

Flavio Agreste

GESU' AL CENTRO

"tempo di grazia per tutta la Chiesa"

- Leonardo Rollino -

L'Anno dell'Eucaristia

Non possiamo ignorare sul nostro Bollettino, un avvenimento così importante per la vita della Chiesa, dove il nostro amato Papa Giovanni Paolo II, con la Lettera apostolica "Mane nobiscum Domine - Rimani con noi, Signore, perché si fa sera " ha proclamato un Anno speciale di grazia incentrato sull'Eucaristia. E' la Lettera di un nostro caro amico e Pastore, preoccupato per il bene di tutti noi, che ci esorta e ci indica la strada vera per rimanere uniti a Gesù nella più grande intimità.

Egli definisce l'Eucaristia "**mistero di luce**" affermando che "*Cristo è al centro non solo della storia della Chiesa, ma anche della storia dell'umanità, perché in Lui tutto si ricapitola*" (Ef 1,10; Col 1,15-20).

Il Papa, con felice intuizione, prende come icona conduttrice di tutta la sua Lettera, l'episodio evangelico dei "*Discepoli di Emmaus*". Episodio toccante, ricco di insegnamento per la nostra fragile fede, sovente tormentata dai dubbi che frenano ogni entusiasmo e aspirazione alla santità. L'episodio si può forse definire "*dei delusi e sfiduciati*": "*noi speravamo...*", gente che ritorna a casa, gente che ha perduto ogni speranza dopo aver assistito al processo e alla morte di Gesù in croce, come se tutto fosse finito.

L'incontro con Gesù, lungo la via, prima riscalda i loro cuori mentre ascoltano la sua Parola, poi, nella mensa condivisa, riscalda la loro fede allo "*spezzare del pane*" e poi, con la sua presenza invisibile, li lancia ad annunciare con entusiasmo e senza paura il suo Messaggio. E' l'immagine che dovrebbe essere di ogni cristiano.

In questo breve articolo, ci limitiamo a sottolineare i passi salienti della Lettera, come invito alla lettura completa del Documento che il Papa rivolge a tutto il Popolo di Dio :

" **L'Eucaristia è luce** ", innanzitutto perché in ogni Messa la liturgia della Parola di Dio precede la liturgia eucaristica, nell'unità delle due "*mense*", quella della Parola e quella del Pane... "*La*

mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda."(Gv 6,55)

"Lo riconobbero nello spezzare del pane" (Lc 24,35). Una volta che le menti sono illuminate e i cuori riscaldati (dalla sua Parola), i segni "parlano"...E' attraverso i segni che il mistero in qualche modo si apre agli occhi del credente...è importante che nessuna dimensione di questo Sacramento venga trascurata...è sempre presente nell'uomo la tentazione di ridurre l'Eucaristia alle proprie dimensioni, mentre in realtà è *lui a doversi aprire alle dimensioni del Mistero...* in esso Cristo ripresenta a noi *il sacrificio attuato una volta per tutte sul Golgota*. Pur essendo presente in esso da risorto...Egli porta i segni della sua passione, di cui ogni Santa Messa è "memoriale", come la Liturgia ci ricorda con l'acclamazione dopo la consacrazione : "Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua resurrezione..." Al tempo stesso, mentre attualizza il passato, l'Eucaristia *ci proietta verso il futuro dell'ultima venuta di Cristo*, al termine della storia...con un dinamismo coinvolgente, che infonde al cammino cristiano il passo della speranza.

"Io sono con voi tutti i giorni..." (Mt 28,20). Tutte queste dimensioni dell'Eucaristia, si rannodano ad un aspetto che più di tutti mette alla prova la nostra fede : *è il mistero della presenza reale...*sotto le specie eucaristiche è veramente presente Gesù...perché in forza di essa Cristo tutto intero si fa sostanzialmente presente nella realtà del suo corpo e del suo sangue.

Per questo la fede ci chiede di stare davanti all'Eucaristia con la consapevolezza che siamo davanti a Cristo stesso.

Celebrare, adorare, contemplare.

Mistero grande, l'Eucaristia. Mistero che deve innanzitutto essere *ben celebrato*. Bisogna che la Santa Messa sia posta al centro della vita cristiana...occorre, in particolare, coltivare, sia nella celebrazione della Messa che nel culto eucaristico fuori della Messa, la viva consapevolezza della presenza reale di Cristo, avendo cura di testimoniarla con il tono della voce, con i gesti, con i movimenti, con tutto l'insieme del comportamento...con momenti di silenzio...e di estremo rispetto. La presenza di Gesù nel tabernacolo deve costituire come un *polo di attrazione* per un numero sempre più grande di anime innamorate di Lui, capaci di stare a lungo ad ascoltarne la voce e quasi a sentirne i palpiti del cuore. "Gustate e vedete quanto è buono il Signore!" (Sal 33 [34], 9)

Il Papa ci insegna come fare l'adorazione eucaristica ed esorta i fedeli :

"L'adorazione eucaristica fuori della Messa, diventi, durante questo anno, un impegno speciale per le singole comunità parrocchiali e religiose" e ancora : " Restiamo prostrati a lungo davanti a Gesù presente nell'Eucaristia, riparando con la nostra fede e il nostro amore le trascuratezze, le dimenticanze e persino gli oltraggi che il nostro Salvatore deve subire in tante parti del mondo. Approfondiamo nell'adorazione la nostra contemplazione personale e comunitaria, servendoci anche di sussidi di preghiera sempre improntati alla Parola di Dio e all'esperienza di tanti mistici antichi e recenti. Lo stesso Rosario, compreso nel suo senso profondo, biblico e cristocentrico...potrà essere una via particolarmente adatta alla contemplazione eucaristica, attuata in compagnia e alla scuola di Maria."

A questo punto della Lettera viene spontaneo per noi dell'Unione Catechisti ricordare i nostri due grandi adoratori di Gesù Crocifisso nell'Eucaristia : **Leopoldo e Teodoreto**. Leggendo questo passo della Lettera del Papa, ci pare quasi di vederli "profondamente prostrati" davanti al tabernacolo o a Gesù solennemente esposto, in perfetta contemplazione, nella più grande intimità col Signore Crocifisso per nostro amore, uniti a Maria Santissima in questo sublime atto di adorazione e di riparazione, massimo culto possibile all'uomo su questa terra.

Leopoldo, nel suo convento di S.Tommaso, dopo una giornata di faticoso lavoro, nella notte o all'aurora, prima di iniziare le preghiere di comunità e il suo servizio in cucina : non si contano le "ore e ore" trascorse dal santo Frate davanti a Gesù presente nell'Eucaristia, fino a riceverne le confidenze come da un amico.

Analogamente, Teodoreto, nella Casa di S.Pelagia e al Collegio S.Giuseppe, occupa i tempi liberi dai suoi impegni scolastici e vari momenti della giornata all'adorazione eucaristica : "quando entrava in cappella era preso da un raccoglimento tale che nessun avvenimento umano poteva rimuoverlo...il suo sguardo era fisso al tabernacolo in intima conversazione con il Signore...la fede nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia era in lui vivissima e ardente ...per i suoi Catechisti volle che l'Eucaristia fosse il centro di tutti i loro pensieri, desideri e affetti..." (da alcune testimonianze al Processo Ordinario)

Da Gesù eucaristico essi attingono la linfa vitale e la luce che poi si scambiano nei numerosi colloqui di alto livello spirituale al punto di far dire a Fr.Teodoreto che un colloquio con Fra Leopoldo ha l'efficacia di "un corso di esercizi spirituali ben fatto".

Sempre con Maria, la Prima Adoratrice, Regina degli adoratori e delle adoratrici.

Questi sono i nostri maestri e modelli di vita spirituale, forse, dopo tanti anni, non ancora abbastanza conosciuti.

Riprendiamo la Lettera del Papa :

"Rimanete in me e io in voi" (Gv 15,4). "Ricevere l'Eucaristia è entrare in comunione profonda con Gesù...questo rapporto di intima e reciproca "permanenza" *ci consente di anticipare, in qualche modo, il cielo sulla terra*...la comunione eucaristica ci è data per "saziarci" di Dio su questa terra, in attesa dell'appagamento pieno del cielo.

Un solo pane, un solo corpo. "Se l'Eucaristia è sorgente dell'unità ecclesiale", essa ne è anche la massima *manifestazione*. L'Eucaristia è epifania di comunione...è comunione *fraterna*, coltivata con una "spiritualità di comunione" che ci induce a sentimenti di reciproca apertura, di affetto, di comprensione e di perdono...fino a diventare **"un cuor solo e un'anima sola"** (At 4,32)

L' Eucaristia principio e progetto di "missione"

"Partirono senza indugio" (Lc 24,33). L'incontro con Cristo, continuamente approfondito nell'intimità eucaristica, suscita nella Chiesa e in ciascun cristiano *l'urgenza di testimoniare e di evangelizzare*...ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga" (1Cor 11,26). L'Apostolo pone in stretta relazione tra loro il convito e l'annuncio...in certo senso il *progetto*...e perché ciò avvenga è necessario che ogni fedele assimili, nella meditazione personale e comunitaria i valori che l'Eucaristia esprime, gli atteggiamenti che essa ispira, i propositi di vita che suscita.

Il Papa a conclusione di questa parte della Lettera ci pone questo interrogativo :

"Perché non vedere in questo la speciale consegna che potrebbe scaturire dall'Anno dell'Eucaristia ?"

L' Eucaristia rendimento di grazie

"Un fondamentale elemento di questo *progetto* emerge dal significato stesso della parola "eucaristia" : rendimento di grazie...la Chiesa è chiamata a ricordare agli uomini questa grande verità. E' urgente che ciò venga fatto soprattutto nella nostra cultura secolarizzata, che respira l'oblio di Dio e coltiva la vana autosufficienza dell'uomo. Incarnare il progetto eucaristico nella vita quotidiana, là dove si lavora e si vive - in famiglia, a scuola, nella fabbrica, nelle più diverse condizioni di vita - significa, tra l'altro, testimoniare che *la realtà umana non si giustifica senza il riferimento al Creatore* : **"La creatura, senza il Creatore,**

svanisce"

Questo riferimento trascendente, ci impegna ad un *perenne* "grazie"...

Il Papa prosegue per dirci..."non abbiate paura di parlare di Dio e di portare a fronte alta i segni della fede. La "cultura dell'Eucaristia" promuove una cultura del dialogo, che trova in essa forza e alimento...chi impara a dire "grazie" alla maniera del Cristo crocifisso, potrà essere un martire, ma non sarà mai un aguzzino.

La via della solidarietà

"L'Eucaristia non è solo espressione di comunione nella vita della Chiesa : essa è anche *progetto di solidarietà* per l'intera umanità...il cristiano che partecipa all'Eucaristia apprende da essa a farsi *promotore di comunione, di pace, di solidarietà*, in tutte le circostanze della vita...l'Eucaristia come *una grande scuola di pace*, dove si formano uomini e donne che, a vari livelli di responsabilità nella vita sociale,culturale, politica, si fanno tessitori di dialogo e di comunione."

A servizio degli ultimi

"...l'autenticità della partecipazione all'Eucaristia, celebrata nella comunità : è la spinta che essa ne trae per un impegno fattivo nell'edificazione di una società più equa e fraterna...affermando in modo radicale il criterio del servizio : "**Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti**" (Mt 9,35)

"Perché dunque non fare di questo **Anno dell'Eucaristia** un periodo in cui le comunità diocesane e parrocchiali si impegnano in modo speciale ad andare incontro, con fraterna operosità, a qualcuna delle tante povertà del nostro mondo? Penso al dramma della fame che tormenta centinaia di milioni di esseri umani; penso alle malattie che flagellano i Paesi in via di sviluppo; alla solitudine degli anziani; ai disagi dei disoccupati; alle traversie degli immigrati. Sono mali questi che segnano - seppure in misura diversa - anche le regioni più opulente.

Non possiamo illuderci: dall'amore vicendevole e, in particolare, dalla sollecitudine per chi è nel bisogno, saremo riconosciuti come veri discepoli di Cristo. **E' questo il criterio in base al quale sarà comprovata l'autenticità delle nostre Celebrazioni Eucaristiche.**"

A questo punto è opportuno sottolineare che le belle affermazioni che il Papa fa nella sua Lettera Apostolica, ci trova in perfetta sintonia di pensiero e di intenti anche in considerazione che le nostre Costituzioni da poco rinnovate, rispecchiano perfettamente i suoi insegnamenti che ribadiscono concetti a noi familia-

ri. Sta a noi far sì che non rimangano lettera morta e che a partire dal nostro piccolo e poco, siamo fedeli alle sue esortazioni di Pastore e Padre, confermando che ciò che dice, egli stesso lo sta vivendo e soffrendo, oggi, sulla sua santa persona.

Conclusione

" Se il frutto di questo Anno fosse anche soltanto quello di ravvivare in tutte le comunità cristiane la *celebrazione della Messa domenicale* e di incrementare *l'adorazione eucaristica fuori della Messa*, questo Anno di grazia avrebbe conseguito un risultato significativo. Buona cosa tuttavia è mirare in alto, non accontentandoci di misure mediocri, perché sappiamo di poter contare sempre sull'aiuto di Dio".

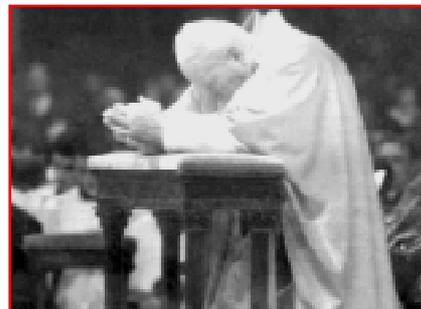
Il Papa si rivolge poi alle varie categorie di persone che compongono la Chiesa : Vescovi, Sacerdoti, Ministri nelle varie mansioni ecclesiali, esortandoli alla fedeltà all'Eucaristia, e prosegue...

" *Voi, Consacrati e Consacrate, chiamati dalla vostra stessa consacrazione a una contemplazione più prolungata, ricordate che Gesù nel Tabernacolo vi aspetta accanto a sé, per riversare nei vostri cuori quell'intima esperienza della sua amicizia che sola può dare senso e pienezza alla vostra vita.*

Voi tutti fedeli, riscoprite il dono dell'Eucaristia come luce e forza per la vostra vita quotidiana nel mondo, nell'esercizio delle rispettive professioni e a contatto con le più diverse situazioni. Riscopritelo soprattutto per vivere pienamente la bellezza e la missione della famiglia...

Stanno davanti ai nostri occhi gli esempi dei Santi, che nell'Eucaristia hanno trovato l'alimento per il loro cammino di perfezione. Quante volte essi hanno versato lacrime di commozione nell'esperienza di così grande mistero ed hanno vissuto indicibili ore di gioia "sponsale" davanti al Sacramento dell'altare.

*La Chiesa, guardando a Maria come a suo modello, è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo...**in questo Anno di grazia, sostenuta da Maria, la Chiesa trovi nuovo slancio per la sua missione e riconosca sempre di più nell'Eucaristia la fonte e il vertice di tutta la sua vita.***"



Papa, apertura anno eucaristico

UN MODELLO DI EDUCATORE PER IL TERZO MILLENNIO: IL VEN. TEODORETO F.S.C.

1. Commemorazione a Vinchio d'Asti

Ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della morte del ven. fr. Teodoreto delle Scuole Cristiane, al secolo prof. Giovanni Garberoglio, nato a Vinchio d'Asti il 9 febbraio 1871, deceduto a Torino il 13 maggio 1954, dichiarato venerabile il 3 marzo 1990 da S.S. Giovanni Paolo II°.

Fr. Teodoreto è stato un umile ma intrepido educatore, vissuto nel nascondimento della comunità e della scuola lasalliana, ma altresì nel coinvolgimento ai segni dei tempi, quali la consacrazione del laicato, la missione catechistica, l'elevazione umana e spirituale dei lavoratori mediante la formazione professionale, il tutto in un'impostazione cristocentrica, espressamente mirata all'amore a Gesù, il Crocifisso Risorto. E' stato quindi un pioniere, precorrendo i tempi dell'istituzione degli istituti secolari, con la fondazione dell'Unione Catechisti del Crocifisso e dell'Immacolata, nonché dei centri di formazione professionale, attraverso la Casa di Carità Arti e Mestieri.

E la sua genialità e intraprendenza di precursore è di tanto più rilevante considerando che Egli, da trasparente discepolo di S.G.B. de La Salle, ripropone il carisma del suo santo Fondatore in piena consonanza alle aspettative del nostro tempo. Ben a proposito è stato quindi definito da un Superiore generale della sua congregazione, come "*profeta per tutti i Fratelli del mondo*", e nel decreto sull'eroicità delle sue virtù, come "*l'Apostolo della perseveranza nel bene dei giovani*".

Tra le celebrazioni programmate per l'occasione, importante rilievo hanno avuto quelle svolte il 4 e il 5 settembre scorsi nel suo paese natale, e nella commemorazione tenutasi nella sera di sabato 4 particolare prestigio ha dato la presenza di S. Em.za il card. Angelo Sodano, Segretario di Stato vaticano, di cui riportiamo le riflessioni conclusive.

2. Riflessioni di S. Em.za il Card. Angelo Sodano

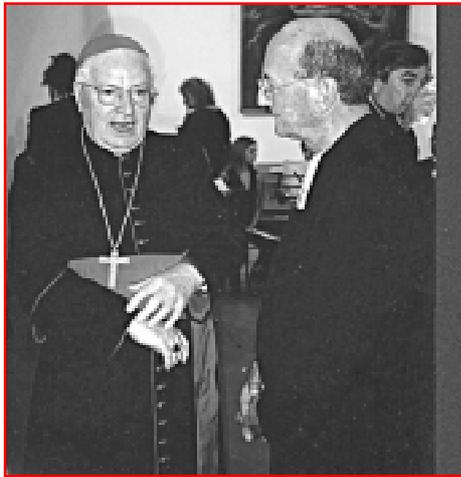
Cari amici di Vinchio, Autorità, Fratelli delle Scuole Cristiane, Catechisti, "*l'uomo propone e Dio dispone*", dice un antico proverbio che posso riferire a questa circostanza. In realtà da tempo desideravo venire tra voi e il Signore oggi ha disposto che io fossi ad Isola d'Asti per alcuni giorni di riposo, e così ho colto l'occasione che la Provvidenza mi dava per venire questa sera tra voi a sentire queste belle parole sulla figura di frater Teodoreto

e complimentarmi con voi per l'impegno che mettete per farlo conoscere e per vivere nei suoi insegnamenti.

Da tempo molti vincoli mi legano al vostro bel paese: sono stato battezzato nel novembre del 1927 nella mia parrocchia di Isola Santa Caterina dal compianto don Agostino Lajolo, nativo di Vinchio; l'attuale parroco della suddetta parrocchia, mons. Giovanni Bertolino, è pure nativo di Vinchio; un mio collaboratore nella Segreteria di Stato è mons. Gianni Lajolo, vostro concittadino, che ben conoscete. Ma oltre a questi vincoli, ne ho molti altri, con persone e con situazioni di Vinchio. Quindi è una serata di festa per me trovarmi tra tante persone amiche.

Ho voluto anch'io ascoltare il profilo umano e spirituale di fr. Teodoreto: veramente dobbiamo pregare che presto lo possiamo vedere sugli altari glorificato, e così sarà anche glorificata un po' questa terra che gli ha dato i natali.

Ho apprezzato molto che i vari oratori abbiano sottolineato l'anima interiore del suo apostolato. A questo riguardo mi piace ricordare che quando noi eravamo chierici in seminario, il rettore del tempo, mons. Secondo Stella, ci faceva sempre meditare su quel libro famoso: *"L'anima dell'apostolato"*, incentrato sulla vita interiore. È questa vita che deve alimentare l'azione di ogni apostolo che intenda impegnarsi per la diffusione del regno di Dio, e questa è stata appunto l'anima dell'apostolato di fr. Teodoreto, questa è stata il fuoco interiore che lo animava e lo portava a fare grandi cose per Dio e per la salvezza delle anime.



Sovente, quando noi tracciamo i profili dei santi, esaltiamo le opere esteriori, ed è giusto, ma non dobbiamo fermarci lì. Ricordo di aver sentito una efficace conferenza su San Giovanni Bosco, nella quale l'oratore aveva messo in risalto tutte le sue opere apostoliche. Terminato il discorso, andò al microfono don Egidio Viganò, al tempo successore di don Bosco, oramai in Paradiso, e disse: *"Ammiro ciò che ha detto il conferenziere, ma ha dimenticato qualcosa: di presentare la vita interiore di don Bosco. Tut-*

to ciò che ha fatto proveniva da questa grande ispirazione interiore della santità di vita. Sì, la fiamma divampava, ma perché era alimentata alla base della brace, viva e perenne". Ricordo altresì che ci citava questo piccolo ma edificante particolare: don Bosco viaggiava di continuo, naturalmente a piedi, dai Becchi a Castelnuovo, a Villanova, a Chieri, a Torino, e

talora gli chiedevano quanti chilometri avesse percorso; ebbene lui rispondeva: *"Non lo so con precisione, so che c'è la distanza di due rosari, tre, quattro rosari..."*. Contava le distanze con la preghiera, e questo è il segreto del santo.

Mi piace quindi che voi abbiate sottolineato l'intensa e profonda vita interiore di fr. Teodoreto, la sua spiritualità che ha alimentato l'impegno catechistico e per la carità.

Fr. Teodoreto è davvero un gigante della carità, così come tutti i nostri santi: il Cottolengo, don Bosco, don Orione. Ma lo ribadisco, la fonte di tutte queste opere apostoliche è sicuramente la sua santità interiore, e quindi non mi rimane che fare il voto che presto il vostro parroco, don Aldo, possa preparare una nicchia nella parrocchia e portare lì la statua di Fratello Teodoreto.

3. I vari interventi

La commemorazione è stata aperta dal parroco don Aldo Rosso e dal sindaco Andrea Laiolo, che hanno evidenziato le qualità umane e soprannaturali del loro concittadino, radicato alla propria terra, ma altresì pronto al distacco per seguire la sua vocazione.

L'assessore regionale Mariangela Cotto ha sottolineato la profonda sensibilità di fr. Teodoreto per la formazione professionale e morale dei lavoratori, il cui frutto è la Casa di Carità Arti e Mestieri, mentre il presidente della provincia di Asti, Roberto Marmo, ha espresso il compiacimento del territorio astigiano per questo suo figlio che viene ad arricchire la fioritura dei suoi santi, particolarmente sensibili ai problemi sociali.



Nella relazione di Vito Moccia, presidente della Casa di Carità e Catechista, sono state approfondite le caratteristiche spirituali e profetiche del messaggio e delle opere di fr. Teodoreto, precursore degli Istituti Secolari, apostolo della missione catechistica, nonché della scuola e della formazione professionale, intese come annuncio evangelico pur nella loro autonomia didattica e culturale. Questo messaggio è ad un tempo derivato e mirato all'amore a Gesù Crocifisso e a Maria Immacolata, quale segno autentico della fede cristiana, in consonanza al messaggio pontificio ai giovani per il Terzo Millennio, su "*La Croce cammino di felicità*".

Dopo i messaggi del presidente generale dell'Unione Catechisti, Leandro Pierbattisti, e del postulatore dei Fratelli, fr. Rodolfo Meoli – che ha illustrato le procedure per la canonizzazione, invitando alla preghiera perché fr. Teodoreto pervenga presto alla beatificazione – ha concluso la commemorazione S.Ecc.mons. Francesco Ravinale, vescovo di Asti, che si è riallacciato alla tematica della spiritualità del Venerabile, con toccanti tratti di esperienze personali, riferite all'Adorazione al Crocifisso e alla metodologia catechistica, che trova la sua espressione autentica se ispirata a Gesù e nutrita dall'Eucarestia.

4. Dal discorso celebrativo: l'istituto secolare Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

L'istituzione dell'Unione Catechisti ha costituito per fr. Teodoreto piena realizzazione della sua missione di educatore operante nelle scuole cristiane, da autentico discepolo di S.Giovanni Battista de La Salle.

Fr. Teodoreto ha inteso la scuola come luogo di formazione integrale del giovane e dell'uomo, pertanto anche di educazione e di catechesi, ed altresì con durata permanente, non circoscritta agli anni curricolari scolastici, ma proiettata per tutta la vita.

Questa è una delle prime motivazioni dell'Unione Catechisti, cioè la perseveranza e lo sviluppo dei frutti della scuola cristiana. In tale caratteristica è riposto uno degli aspetti profetici della ricca personalità di fr. Teodoreto, cioè l'aver percorso l'educazione permanente, elemento che noi consideriamo uno dei segni dei tempi.

Ma un altro aspetto più profondo e più intrinsecamente lasalliano emerge nell'istituzione dell'Unione Catechisti, cioè l'intuizione della consacrazione secolare, cioè di una stretta conformazione al carattere battesimale vivendo nel mondo.

Come per il de La Salle, sacerdote, l'altare dei suoi Fratelli è la cattedra di scuola, così per fr. Teodoreto l'altare dei suoi Catechisti è il mondo, nel quale far fruttificare i germi della santificazione personale e del prossimo. Fr. Teodoreto, svilup-

pando il carisma lasalliano della consacrazione e della missionarietà del laicato, è quindi stato uno dei primi precursori degli istituti secolari, forte e caratteristico segno ecclesiale della nostra epoca.

L'aver prospettato l'esigenza della santità per ogni stato di vita, vivendo nel mondo, e in ogni condizione, dalla consacrazione personale allo stato coniugale, dalla missione in opere apostoliche all'impegno in professioni civili, appare come un'anticipazione del forte richiamo dei Pontefici del nostro tempo, oggi da parte di Giovanni Paolo II, sulla vocazione di tutti alla santità.

L'aver posto la qualifica di Catechista per i membri dell'Istituto, è un'altra geniale intuizione, se si pone mente all'estrema necessità di annuncio evangelico e di catechesi di cui la nostra epoca post-cristiana necessita. Non per nulla dal Magistero ecclesiastico, a cominciare dagli atti dell'ultimo Concilio, l'esigenza dei catechisti è fortemente dichiarata, subito dopo quella dei sacerdoti.

5. La formazione professionale - La Casa di Carità Arti e Mestieri

La missione di fr. Teodoreto per una scuola sempre più innestata e animatrice del mondo si è necessariamente incrociata con quello che è uno degli aspetti più salienti di questo, cioè il mondo del lavoro, le cui attese e problematicità egli ha intuito in modo sorprendente, segnalando l'urgenza della formazione professionale dei lavoratori, segnatamente dei giovani.

Va notato che una delle prime sollecitudini di fr. Teodoreto con riguardo a questo settore è stata la catechesi ai lavoratori, nella constatazione del loro progressivo allontanamento, per varie ragioni, dall'istruzione e dalla pratica religiosa.

La formazione professionale è stata per Lui il mezzo di evangelizzazione attraverso l'insegnamento di un lavoro, valorizzando, come strumento specifico, l'apprendimento di competenze professionali. In sintesi annunciare il Vangelo insegnando un lavoro.

E ciò nel radicale e rigoroso rispetto degli aspetti didattici, tecnologici, sociali e di qualità della formazione professionale, con un'attenzione speciale all'inserimento occupazionale, ma il tutto in una piena animazione spirituale, nell'esercizio della carità, cioè dell'amor di Dio e del prossimo, senza la quale la stessa elevazione umana dei lavoratori rischia di essere compromessa.

Anche in questo ha seguito il carisma del de La Salle, che tra le scuole da lui istituite ha compreso quelle per la formazione dei giovani lavoratori.

Questo progetto educativo di fr. Teodoreto è stato realizzato attraverso la Casa di Carità Arti e Mestieri, denominazione e

carisma suggeriti da fra Leopoldo Maria Musso, le cui ispirazioni hanno dato lo slancio definitivo per la realizzazione dell'Opera, così come lo hanno dato per l'Unione Catechisti..

6. La Casa di Carità Arti e Mestieri

Le vicende iniziali di questa hanno avuto un cammino accidentato, talora tormentato, con riguardo al nome "*carità*", che non tutti intendevano nella sua pienezza carismatica.

Ma con le sollecitudini e sotto lo spirito e la salvaguardia di fr. Teodoreto, i suoi Catechisti hanno realizzato nel 1925 la prima Casa di Carità Arti e Mestieri, che ora vede ad essi associati i Fratelli delle Scuole Cristiane, e si è sviluppata in 16 sedi, anche all'estero e con ulteriori prospettive di cammino, con collaborazioni con altri Enti di formazione professionale, e con apertura a nuovi settori.

Va rilevato che tra i vari Centri di formazione vi sono quelli per i carcerati, istituiti in ben 13 case circondariali (più in 12 sedi esterne), per il provvidenziale incontro tra la Casa di Carità e il Centro di Formazione Professionale Piemontese, ora inserito nella nostra Opera. Dobbiamo essere grati a Dio che pure nel delicato e importante settore dei detenuti si perpetui il carisma del de La Salle, che raccolse anche giovani sbandati e ristretti. I Fratelli suoi successori hanno continuato questa missione, prestando l'insegnamento direttamente nelle carceri.

Fr. Teodoreto è quindi un precursore della formazione professionale, rivolta ad ogni categoria, ma specialmente ai giovani e ai più bisognosi, per un servizio sempre caratterizzato dalla gratuità, da Lui vigorosamente sostenuta, anche nei momenti di difficoltà finanziaria, esortando i suoi Catechisti a confidare nella Divina Provvidenza.

7. L'Adorazione a Gesù Crocifisso, "segno della fede"

Queste opere catechistiche, apostoliche e sociali sono il frutto dell'amore a Gesù Crocifisso, la cui adorazione, nella formula specifica compilata da fra Leopoldo e trasmessaci da fr. Teodoro, va considerata come la sorgente, il contenuto e l'obiettivo finale delle suddette attività.

Discepolo del de La Salle, fr. Teodoreto trae dal suo fondatore l'impostazione cristocentrica nell'educazione e nella formazione, attraverso la riflessione, lo studio, la meditazione e l'adorazione al Crocifisso.

Per fr. Teodoreto non si tratta pertanto di portare all'attenzione dei fedeli una nuova formula devozionale, per quanto valida e ispirata essa possa essere. Si tratta piuttosto, attraverso la formula dell'Adorazione alle ferite sanguinanti e gloriose di Gesù,

di riproporre nel nostro tempo la centralità del Crocifisso, come elemento vivificante e di salvezza per ogni uomo e per ogni attività umana, in particolare per ogni progetto di catechesi e di promozione personale e sociale.

Anche in questo fr. Teodoreto è un profeta, poiché ha anticipato molti orientamenti pastorali del Magistero che hanno contrassegnato la nostra epoca, e in particolare l'inizio del Terzo Millennio.

8. La Croce, cammino di felicità

Si pensi solo a quanto solennemente affermato dal Papa all'inizio del Terzo Millennio, e proprio rivolgendosi ai giovani: "*La Croce cammino di felicità*".

Va osservato con riguardo all'Adorazione a Gesù Crocifisso tramandata da Fratel Teodoreto, che essa, pur innestandosi nell'atteggiamento fondamentale nel cristianesimo di adorazione perenne al Redentore, viene proposta con una immediatezza ed intensità che sfocia nell'amore più tenero e appassionato al Crocifisso Risorto, invocato come amatissimo e amabilissimo, nella contemplazione delle sue ferite aperte, sanguinanti e gloriose. E questa modalità di amore è la nota specifica del messaggio di Fratel Teodoreto.

9. La Croce, segno della fede

Con la centralità del Crocifisso fr. Teodoreto ha esplicitato e reso palese il contenuto del "*segno della fede*" che, come è noto, è elemento caratterizzante la spiritualità lasalliana.

Quale sia tale segno ci è stato espressamente dichiarato da Gesù: "*Questa generazione cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona*" (Lc 11,29), con espresso riferimento alla sua morte e risurrezione. Il Crocifisso pertanto è il segno per eccellenza della fede.

Ma dalle Sacre Scritture emerge un altro "*segno grandioso*": "*Una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di 12 stelle*" (Ap. 12,1).

E' noto come la liturgia applichi questa visione dell'Apocalisse alla Madonna.

Anche l'Immacolata pertanto è autentico segno della fede.

Fr. Teodoreto, denominando l'Unione Catechisti con il Crocifisso e con l'Immacolata, ha dato piena espressione a quel "*segno della fede*", che è l'autentico contrassegno della spiritualità lasalliana.

In perfetta linea con il suo Fondatore, fr. Teodoreto quindi è stato un precursore, non solo dei movimenti laicali della Famiglia lasalliana, che si ispirano a tale segno della fede, ma altresì del

loro contenuto spirituale, incentrando ed esplicitando tale segno della fede, nel Crocifisso Risorto e in Maria Immacolata.

10. **Attualità delle intuizioni di fr. Teodoreto**

Dopo quanto esposto, siamo certamente sollecitati a intendere nella loro pienezza la provvidenzialità del messaggio e delle opere di fr. Teodoreto, anche con riguardo alla loro titolazione. Non è superfluo questo aspetto, considerando le incomprensioni e le difficoltà proprio collegate a determinate espressioni. Si pensi solo alle vicende collegate alla parola "*carità*" riferita alle arti e mestieri, come si è sopra accennato, rifiutata dal primo consiglio di amministrazione perché equivocata nel riduttivo significato di elemosina.

Ma forse lo stesso potremmo dire per la fondamentale titolazione "*del Crocifisso e dell'Immacolata*" riferita all'Unione catechisti. Certamente è fuori discussione che per ogni cristiano i due suddetti nomi siano basilari e fortemente ispiranti. Tuttavia la loro collocazione abbinata, riferita ad un'opera apostolica, potrebbe anche dare l'impressione di vetusto e di devozionale, da cui certe preferenze per denominazioni ritenute più idonee a suscitare interesse e magari adesioni. Lo stesso, in certa misura, può essere detto per il termine "*catechisti*", ritenuto talora meno qualificante di educatore, o di formatore. Ma abbiamo visto come le aspettative e le istanze di fondo siano per l'essenzialità dell'annuncio cristiano, secondo la linea costantemente ribadita dal Sommo Pontefice e dai Vescovi.

11. **Altre celebrazioni**

E' seguito un concerto di musica classica (anche per onorare la sensibilità estetica di fr. Teodoreto per la musica e la pittura) da parte dei solisti dell'Orchestra italiana di flauti, sotto la direzione di Marlaena Kessick, che si è esibita anche come flautista nell'esecuzione di proprie composizioni, e con l'eccellente partecipazione del mezzosoprano Bianca Sconfienza e dell'arpista Eleonora Perolini.

Domenica 5, dopo la visita alla casa natale di fr. Teodoreto, è



stata celebrata nella chiesa parrocchiale di S.Marco la Messa solenne di ringraziamento, con riflessioni di fr. Ottavio F.S.C. sulle virtù e sulle opere del Venerabile.

12. **Cenni biografici**

Il servo di Dio nasce a Vinchio d'Asti il 9 febbraio 1871, ultimo di sei figli, da Bartolomeo Garberoglio ed Eleonora Giolito, laboriosi agricoltori e ferventi educatori nella fede della numerosa famiglia. È battezzato il giorno dopo, 10 febbraio, con i nomi di Giovanni Andrea.

Conosciuto all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, entra al noviziato dei Fratelli a La Villette in Savoia (Francia). Il 1° novembre 1887 fa la vestizione religiosa e riceve il nome di Fratello Teodoro; fa la professione perpetua il 12 settembre 1899.

Nel frattempo consegue i titoli accademici per l'insegnamento nella scuola primaria e in seguito per l'insegnamento del disegno nella scuola superiore. Dedicò la maggior parte della sua attività apostolica alle scuole elementari popolari della ROMI (Regia Opera Munificenza Istruzione) in Torino, con annesso scuole gratuite serali, prima come insegnante e poi come ispettore e direttore.

Nel 1906 è inviato dai superiori al secondo noviziato a Lambecq-lez-Halles in Belgio e ritorna con il proposito di *"formare una associazione di giovani veramente buoni, per aiutarli a vivere una vita intensamente cristiana"*.

Conosciuto nel 1912 il Servo di Dio fra' Leopoldo Maria Musso O.F.M., in fama di santità, viene incoraggiato a *"fare ciò che ha in mente"*, ponendo a fondamento della sua opera apostolica l'Adorazione a Gesù Crocifisso.

Nel 1913 dà inizio alla Pia Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, canonicamente eretta dalla Curia di Torino il 9 maggio 1914, e costituita in istituto secolare il 24 giugno 1948.

L'attività dei suoi Catechisti viene indirizzata verso il mondo del lavoro con la fondazione della Casa di Carità Arti e Mestieri per la formazione professionale, e in varie forme di catechesi: nelle parrocchie, verso i più indigenti con la "Messa del Povero", verso la famiglia.

Trascorre gli ultimi anni nella pratica di un'angelica vita interiore e di una serena sopportazione della sofferenza *"per riposare in Gesù e Maria"*, largo di consigli e di preghiera per le numerose persone che a lui si rivolgono.

Muore la notte del 13 maggio 1954 al Collegio San Giuseppe di Torino. La grande partecipazione di folla e di autorità religiose e civili ai suoi funerali sono la prima forte testimonianza della fama di santità che già lo circondava in vita.

Molte Grazie, soprattutto spirituali, sono attribuite alla sua intercessione.

- V. M. -

**DA VINCHIO
UN MODELLO DI EDUCATORE PER
IL NOSTRO TEMPO:
IL VEN. FR. TEODORETO**

- Vito Moccia -

Un Vinchiese prossimo agli onori degli altari

Il ven. Fr. Teodoreto, nato a Vinchio d'Asti il 9 febbraio 1871, è morto a Torino il 13 maggio 1954, venne dichiarato venerabile da Giovanni Paolo II° il 3 marzo 1990.

Figlio di Bartolomeo Garberoglio e di Eleonora Giolito in Garberoglio, il nostro Giovanni Andrea - questi i nomi impostigli nel battesimo, avvenuto il giorno dopo la nascita - il nostro Giovanni è un vinchiese autentico, un vinchiese DOC dovremmo dire, adottando la formula idonea a qualificare i generosi vini di questa terra benedetta.

A Vinchio ha trascorso i suoi primi anni, sin quando, sedicenne, si è trasferito a Torino, per entrare nella Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane. E indubbiamente la primavera della sua vita tra i colli e i vigneti ha lasciato una traccia indelebile non solo nella sua memoria, ma nello stesso suo carattere, per il profondo senso religioso tratto dalla sua famiglia contadina e dalla comunità parrocchiale, per l'alto senso del dovere e per l'amore del lavoro, di tanto più nobile quando da esso si traggono le risorse per vivere, strettamente legate alla terra per gli agricoltori, per il delicato gusto estetico sbocciato in Lui dalla contemplazione della natura, opera di Dio.

Per quanto fr. Teodoreto, ossequientissimo della Regola dei Fratelli, non parlasse mai del suo paese (così come non parlava mai di sé, né della sua famiglia), tuttavia abbiamo degli indizi da cui deduciamo come Egli lo portasse nel cuore.

Il nome con cui era abitualmente chiamato da ragazzo era "*Giuvinin del Carlun*", e Carlun era il nonno paterno, così denominato perché grande e grosso. Sono confidenze di fr. Teodoreto a un suo catechista, nel suo ultimo viaggio, ormai settantenne, a Vinchio. In tale occasione non mancò di salire sul punto più alto del Castello di Vinchio, per ammirare il magnifico panorama, con particolare attenzione alle frazioni e alle tre diramazioni del paese. Nella visita alla sua casa paterna, abbracciati affettuosamente i parenti, guardò con manifesta gioia quelle pareti, quei mobili dicendo: "*E' ancora tutto tale e quale...Allora però mi pareva tutto grande...adesso invece lo trovo piccolo*".

Ci siamo soffermati su questo episodio perchè estremamente rivelativo della delicatezza d'animo di fr. Teodoreto e della trasparenza del suo affetto per la terra natale. Sempre in tale circostanza ebbe occasione di parlare con vari compaesani, con molta cordialità, con atteggiamento sorridente e disinvolto, ma con contegno umilissimo, senza impegnarsi in visite particolari, quasi come fosse un forestiero. Ebbe anche modo di incontrare quattro o cinque compagni di leva. Va notato però che non si lasciò mai sfuggire occasione per incoraggiare al bene e alla virtù, quella virtù che trapelava non solo dalle sue parole e dai suoi gesti, ma altresì dalla stessa sua presenza. Significativo al riguardo è il colloquio con il cognato Angelo, di oltre 80 anni, che abitava nella casa paterna, al quale raccomandò di far chiamare il prete appena si fosse sentito male, *"perché - disse - ad una certa età bisogna essere pronti. Virginia ti aspetta, ti viene incontro"* (Virginia era la moglie defunta, sorella di fr. Teodoreto). Alla mentalità consumistica e superficiale del nostro tempo queste parole magari sarebbero apparse presagio di disgrazia, ma non così ai santi, che sanno intravedere in ogni evento della vita l'amore paterno di Dio.

Sempre in quell'ultimo viaggio a Vinchio fu invitato a pranzo dal Prevosto ed accettò con deferenza quanto veniva presentato, partecipando con moderata cortesia a tutti i discorsi. Ma quando gli furono chiesti chiarimenti sull'Unione Catechisti da Lui fondata, Egli espose ogni cosa con esattezza, ma sempre parlando in terza persona.

Nella sua permanenza si recò al cimitero, dove erano sepolti i suoi Cari. La tomba dei Genitori, che era vicino all'antica cappella mortuaria, non esisteva più. Egli pregò ad ogni tomba, e infine chiese al Vice Parroco, don Ugo Brondolo, che lo accompagnava, di recitare una preghiera per tutti.

L'ultima mattina prese Messa nella cappella di San Sebastiano, nella quale dichiarò di non essere più entrato da quando era ragazzo.

Radicare fr. Teodoreto in Vinchio e nei nostri cuori

Concludiamo con un messaggio di speranza, formulato come augurio. Abbiamo rilevato, pur con brevi cenni, come Vinchio fosse radicata nel cuore di fr. Teodoreto. Ma certamente vale anche il reciproco, che Vinchio e i suoi abitanti abbiano viva e presente la figura di questo loro umile, ma illustre e celebre concittadino, la cui fama di santità e la cui risonanza ha superato da tempo non solo i confini d'Italia, ma anche quelli del continente, essendo conosciuto, per la diffusione delle sue opere, specialmente in America Latina, nonché in Africa e in Estremo Oriente, oltre che in ogni parte del mondo dove sia situata una casa dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Il tributo di Vinchio per il suo Giovanni Garberoglio è costante, come lo dimostra questa commemorazione, e tutte le precedenti, susseguitesi a più riprese annualmente. Gli sono state dedicate lapidi e una via (così come a Torino, ove il Comune sostiene le spese del funerale e anni dopo quelle della traslazione della salma presso la sede generalizia dell'Unione Catechisti, oltre a dedicargli una via).

Sappiamo di intenzioni, se non proprio già di progetti, di valorizzare sempre più la casa natale abbinandole un'opera sociale per i Vinchiesi, tenendo in tal modo alta e viva la memoria di fr. Teodoreto non solo con un edificio, ma con una permanente solidarietà animata dalla carità.

Nell'attesa che tali disegni si delineino e prendano corpo, l'augurio è per un impegno sempre maggiore per la conoscenza della spiritualità e delle opere di fr. Teodoreto, quale valido aiuto e garanzia di coerenza alla propria vocazione di cristiano in tutti i settori, dalla coscienza interiore alla famiglia, dalla professione e ai rapporti sociali e politici.

Sarebbe possibile l'istituzione nella parrocchia di Vinchio di una sede dell'Unione Catechisti? Magari iniziando da una sezione di ragazzi? Sarebbe senza dubbio l'omaggio maggiormente gradito da fr. Teodoreto, molto più di un monumento, perché perpetuerebbe il suo spirito tra questi colli introducendo l'Opera per la quale Egli ha speso la sua vita.

L'avvio per realizzare tale obiettivo è già in atto qui a Vinchio, poiché nella chiesa parrocchiale e in alcune case si pratica l'Adorazione a Gesù Crocifisso, la preghiera che il nostro Venerabile ha ricevuto da fra' Leopoldo e l'ha diffusa in tutto il mondo, traducendola in una trentina di lingue.

Perseverare nell'Adorazione al Crocifisso, uniti a Maria Immacolata, è allinearsi e diffondere l'insegnamento del Papa che, come abbiamo già ricordato, ha prospettato come progetto di vita ai giovani per il Terzo Millennio da poco iniziato: "*La Croce cammino di felicità*". Felicità perché in Gesù, il Crocifisso Risorto, è la nostra salvezza e la nostra speranza.

E che fr. Teodoreto, certamente presente in spirito tra noi, interceda per l'adempimento di questi obiettivi.



Panoramica
di Vinchio

ERITREA 2004

APPUNTI DI VIAGGIO

- Leandro-Leonardo -

25/02 - 05/03/04

26/02 /04 - 1° Incontro con il Vescovo Abuna Mengheseab Tesfamariam (comboniano)

L'Unione Catechisti era molto conosciuta dai Vescovi suoi predecessori: Abuna Abraha e Abuna Johannes Zakarias. Lui ha conosciuto solo recentemente il nostro Istituto.

Ha conosciuto **Habtèsslassiè Abrha** (Catechista Associato dal 1958 e Responsabile della Fraternità di Asmara) quando era già molto debilitato, prima che partisse per l'Italia per le cure, che purtroppo sono state inutili. E' deceduto in Asmara il 14 settembre 2003.

Il Vescovo ha ricevuto nell'ottobre scorso il materiale illustrativo e la nostra lettera, in cui chiedevamo il suo consiglio per il dopo-Habtè. In partenza per Roma, non ha potuto rispondere subito.

E' lieto di fare la nostra conoscenza e di sapere che esiste un Istituto Secolare di Catechisti nel suo Eparcato. Egli stesso aveva in mente di costituire in Centro Catechistico Nazionale per la formazione dei Catechisti eritrei (se ne parlerà più avanti).

Breve sintesi storica e **SITUAZIONE ATTUALE DELL'UNIONE IN ERITREA**

Rutha, figlia di Habtè, promossa a pieni voti nell'Istituto di Teologia e Filosofia presso il Seminario Maggiore di Asmara. Ora insegna: Filosofia - Filosofia politica - Teologia biblica e Logica presso l'Istituto Superiore di Teologia situato nella ex Cattedrale latina (ora diventata parrocchia), retta dai PP. Cappuccini.

Rutha ha vinto una **Borsa di studio** (istituita in Germania) per frequentare a Roma un **Corso di Catechistica** della durata di tre anni presso l'Università Salesiana - con soggiorno presso le Suore canossiane. Le pratiche per il Visto, si concluderanno nel prossimo giugno.

Mentre è a Roma, Rutha ha chiesto di fare il periodo triennale di formazione come Catechista Consacrata dell'Unione (pare che la sorellina Sion voglia seguire la sua medesima strada).

E' tutto da confermare e definire con soluzione a lungo termine.

Isghilewa, Catechista Consacrata fin dal 1988, gestisce un negozietto dove produce e vende manufatti di cucito e ricamo in stile tradizionale locale e, quando può, insegna questo lavoro ad alcune ragazze.

Il Vescovo conosce anche il **Progetto "Charity Center"**, inizia-

to da Habtè, che ha già visitato di persona.

Lo informiamo brevemente della notevole attività apostolica che Habtè, ha svolto nel tempo, in mezzo a tante difficoltà, che ora però ha bisogno di un certo coordinamento.

Nasce così la prima logica domanda: **quale sarà il futuro dell'Unione in Asmara e in Eritrea?**

In Eritrea esistono vari Gruppi a livello di Adoratori e Adoratrici di Gesù Crocifisso: Asmara – Keren – centri minori. **Gruppi costituiti da giovani e adulti, da seguire e formare, che fanno riunioni periodiche con perseveranza.**

Oltre al problema delle persone, oggi vi è da risolvere anche il problema del **PROGETTO "CHARITY CENTER" - Borgata Paradiso** su un terreno di 6.000 mq in zona periferica.

Per terminare il 1° Lotto dei lavori occorre: (vedere depliant)

- gettare la soletta, già pronta e già pagata, ma non ancora effettuata ;
- reperire fondi per completare la parte mancante che corrisponde ai 2/3 dei lavori e delle spese: muri divisori, finiture esterne ed interne, pavimenti e piastrellature, impianto idro-sanitario ed elettrico ;
- provvedere, in modo prioritario, al saldo delle spese di progettazione.

A lavori ultimati il fabbricato dovrebbe diventare **Sede dell'Unione**, dando ospitalità a Isghilewa e a due o tre ragazze sue allieve e al altre iniziative sociali.

Attualmente: per concludere il progetto del 1° Lotto occorrono **da 80.000 a 100.000 €**

Prima considerazione. Quanto finora esaminato è frutto del lavoro pluriennale del nostro caro amico Habtèllassiè Abraha. Quanti sacrifici, quante rinunce, quanta sofferenza perché si mettessero le basi per la crescita dell'Unione in Eritrea.

Certamente lui, scelto dallo stesso Fr. Adriano per fondare l'Unione nel suo Paese, con la sole sue forze e con la sua preparazione personale, non poteva fare di più. Quante prove ha dovuto superare: dopo un promettente inizio, con la traduzione in tre lingue tigrino, amara, cunama – stampa e diffusione a tappeto dell'Adorazione a Gesù Crocifisso (si può dire in tutto il territorio eritreo, anche tra fedeli di altre religioni), organizzazione di gruppi giovanili, all'inizio assai numerosi, e di gruppi di donne e uomini adulti – gran parte a livello "zelatori" e "ascritti" – una parte a livello Associati, sia pure in fase iniziale, dove era prevista una formula di promessa pronunciata durante pubbliche riunioni nella Cattedrale cattolica di rito orientale, di cui conserviamo documentazione fotografica – pieno appoggio del Vescovo Mons. Abraha che vedeva in questo ampio movimento un arricchimento della spiritualità nella sua Diocesi e un forte richiamo

alla spiritualità di Gesù Crocifisso che in Eritrea è molto sentita a tutti i livelli – Dal vescovo ebbe una sede per le adunanze, negli stessi locali della Cattedrale – locali che Habtè seppe valorizzare e utilizzare al meglio – per molti anni Habtè fu affiancato da un Fratello Assessore, dopo Fratel Adriano, fondatore della sede, Fratel Daniele, Fratel Michele e altri.

Habtè: una vita da scrivere e da meditare.

In mezzo a tutte queste situazioni. Habtè, che non si diede mai per vinto, ideò un Progetto – volendo semplicemente ricostruire la sede dell'Unione. Dopo aver richiesto all'Autorità la semplice disponibilità di locali per le riunioni, si vide, a sorpresa, assegnato un terreno di 6.000 mq per un grande progetto.

CONSIDERAZIONE FINALE

L'Eritrea è un Paese martoriato dalle guerre; un Popolo giovane che attende con ansia la liberazione, un popolo di indole buona, pacifica, accogliente, ospitale, religiosa.

Dal 1958 l'Unione è presente in Eritrea.

Costituita ora da giovani perseveranti, da gruppi di preghiera, da validi elementi dove l'Adorazione a Gesù Crocifisso è al centro dei loro pensieri e delle loro attività.

A livello iniziale, ma solido e promettente.

Opera di un uomo, Habtè, che da solo, ricco di fede e di coraggio non sempre capito, ma che con l'aiuto di Dio, in mezzo a tante difficoltà, ha lottato per la sopravvivenza, sua, della sua famiglia e dell'Unione.

Ora, sta a noi cogliere la sua eredità e aiutare, per quanto possibile, i nostri amici più poveri, a volte da noi stessi dimenticati o sottovalutati.

Non possiamo abbandonarli!

M I S T E R O D I L U C E

Di luce ha bisogno il cuore dell'uomo,
appesantito dal peccato,
spesso disorientato e stanco,
provato da sofferenze di ogni genere.

Di luce ha bisogno il mondo,
nella difficile ricerca di una pace
che appare lontana,
all'inizio di un Millennio
sconvolto e umiliato
dalla violenza,
dal terrorismo e dalla guerra.

L'Eucaristia è luce!

(Giovanni Paolo II, 17 ottobre 2004)

UNIONEINFORMA

@ @ @ @ @ @ unione@carmes.it @ @ @ @ @ @

- Leonardo Rollino -

- @ **4-9 luglio** - Come già riferito, i Catechisti hanno partecipato all' annuale corso di **Esercizi spirituali** organizzato dalla Diocesi, presso il Santuario S. Ignazio di Lanzo. Predicati magistralmente, da Mons. Antonio Roboldi, Vescovo emerito di Acerra. Pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori, comunicando il suo sito : **www.vescovoriboldi.it** per chi desiderasse ricevere ogni settimana l'omelia da lui preparata per la liturgia della domenica (a richiesta possiamo inviare copia di omelie precedenti)
E.mail personale a cui risponde sempre : **riboldi@tin.it**
- @ **26 luglio - 14 agosto** - Viaggio del Presidente Leandro Pierbattisti in **visita ai Catechisti e alle loro opere in Perù e Bolivia.** (vedere ampia relazione in altra parte del presente Bollettino).
- @ **4 - 5 settembre** - Si sono svolte a Vinchio d'Asti, paese natale del Ven. Fratel Teodoreto, le solenni commemorazioni per il **50°** della morte. Il sabato sera, erano presenti: S.Em. il Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato, S.E.Mons. Francesco Ravinale, Vescovo di Asti, Roberto Marmo, Presidente della Provincia di Asti, Mariella Cotto, in rappresentanza della Regione Piemonte, Andrea Laiolo, Sindaco di Vinchio, Fratel Rodolfo Meoli, Postulatore e Procuratore Generale dell' Istituto, in rappresentanza del Superiore Generale, Fratel Egidio Mura, Assessore dell'Unione, Roberto Bianco, Presidente Nazionale della Famiglia lasalliana, Leandro Pierbattisti, Presidente dell' Unione, con un gruppo di catechisti; per la Casa di Carità : Vito Moccia, Presidente e Attilio Bondone, Direttore generale, e un folto pubblico di compaesani che gremiva il salone parrocchiale. Incontro riu-

parroco
di Vinchio



scito, con soddisfazione di tutti, grazie alla infaticabile iniziativa del Parroco Don Aldo Rosso a cui siamo molto grati e anche gra-

zie ai vari interventi, in particolare del nostro amico Vito che ha tracciato un breve ma efficace profilo del Venerabile, seguito dalla proiezione di foto scelte, presentate da Marco Bilewski. L'incontro si è concluso con un artistico concerto di flauti e arpa, diretto da Marlaena Kessick e naturalmente un brindisi con il buon vino di Vinchio.

Domenica mattina, dopo la visita alla casa natale di Fratel Teodoreto, alla S.Messa celebrata da Don Aldo Rosso, erano presenti le Autorità e i fedeli di Vinchio, un gruppo di Fratelli di Torino, con Fratel Rodolfo Meoli e un gruppo di Catechisti con il Presidente Leandro Pierbattisti.

Fratel Ottavio Aluffi, Direttore del Centro La Salle, all'omelia ha fatto una sintesi della vita di Fratel Teodoreto e all'offertorio, un Fratello e un Catechista, hanno donato alla Parrocchia una reliquia del Venerabile, che sarà messa a disposizione di quanti lo richiederanno, per ottenere la sua intercessione in momenti particolari.

@ La **celebrazione conclusiva del 50°**, si terrà a Roma, presso **Villa Flaminia**, il giorno 12 aprile 2005. Appena possibile sarà comunicato il programma completo.

@ **9-20 settembre** - Il Consigliere, Piero Roggero, ha effettuato un viaggio in Brasile, dove a Sao Paulo ha incontrato i Catechisti e le Catechiste locali. Ospite della Casa provinciale dei FSC, sede provvisoria del nostro Istituto, egli ha potuto in vari incontri con i membri dell'Unione, visitandoli anche nelle loro abitazioni, esaminare insieme, la situazione verificatasi dopo la recente morte del caro Fratel Benno Backes, Assessore locale, e su



come procedere in futuro per promuovere lo sviluppo del piccolo, ma attivo gruppo di giovani Catechisti e Catechiste, guidati, fin dall'origine, dalla Catechista peruviana Hilda Turpo

Hancco. Il tema fondamentale della formazione, e soprattutto della formazione a distanza, è stato al centro dell'attenzione.

In questa terra brasiliana, dove convivono le più disparate etnie e si trovano le situazioni tra le più povere del mondo e le più gravi ingiustizie che l'uomo possa commettere, l'Unione Catechisti da alcuni anni ha gettato il suo seme e ora attende che con la benedizione di Dio e il nostro modesto lavoro, cresca, si



sviluppi e produca i suoi frutti di bene e di santità.

In questo importante viaggio, l'appoggio dei Fratelli locali, in particolare del Visitatore Fratel Ignacio e di Fratel Nery, è stato come sempre, cordiale, fraterno e incondizionato e di questo siamo loro molto grati.

- @ **12 settembre** - Anche quest'anno, per iniziativa del Parroco di Baldissero, D. Gianni Carignano e della Pro Loco, si è svolta la ormai tradizionale **Via Crucis** al Bric della Croce, in occasione della Festa della Esaltazione. La prima volta, fu organizzata nel 2000, Anno giubilare, a ricordo del 100° anniversario della posa. Per gli abitanti di Baldissero, che hanno partecipato numerosi, è anche un ricordo dei loro antenati che con gran fatica vollero solennizzare il passaggio del secolo '900 intronizzando, sul "*bric*" più alto della zona (che ora fa parte del territorio de La Sorgente), il simbolo della nostra redenzione.
A conclusione, per iniziativa degli Alpini locali, il consueto rinfresco, in grande amicizia.
- @ **25 settembre** - Ripresa dell'attività del **Centro Catechistico Fratel Teodoreto** (nuova denominazione) a cui si sono iscritte numerose persone di varia età, desiderose di prepararsi adeguatamente alla catechesi parrocchiale o semplicemente per "*rinfrescare*" o aggiornare la conoscenza della dottrina cristiana. Ulteriori informazioni sul Corso, giunto con buoni risultati, ormai al quarto anno di vita, saranno date in seguito.
- @ **Settembre** - Ripresa dell'attività alla **Casa di Carità Arti e Mestieri**, con i consueti numerosi Corsi a tutti i livelli e per tutte le esigenze, che sarebbe lungo elencare - per eventuali informazioni, telefonare in Segreteria : 011 2212611.
- @ **16 - 17 ottobre** - A Pallanza, sul Lago Maggiore, si è svolta l'Assemblea Nazionale della Famiglia lasalliana alla presenza del Visitatore, Fratel Donato Petti.
Il Sig. Andrea Celleghin, vi ha partecipato in rappresentanza della Casa di Carità e dell'Unione Catechisti.
- @ **18 ottobre** - Visita all'Unione e alla Casa di Carità del **Vescovo di Asmara, Abune Mengheteab Tesfamariam**. E' stata una visita breve, ma molto intensa, dove Mons. Mengheteab ha potuto rendersi conto di persona della nostra realtà, del nostro impegno apostolico e della nostra dedizione ai giovani. Con lui abbiamo anche potuto approfondire il discorso sul **Progetto "Charity Center"** che si sta realizzando nella sua Diocesi, nella speranza che presto possa essere completato per la parte an-

cora mancante del 1° Lotto ed entrare subito in funzione a servizio dei più poveri. **PER QUESTO CONFIDIAMO NELL'AIUTO DEI GENEROSI.**

- @ **22-24 ottobre** - A Roma, presso il Collegio S.Giuseppe, si è svolto l'incontro del MGL - Movimento Giovanile Lasalliano - che riunisce i giovani allievi ed ex allievi desiderosi di incontrarsi con i loro Educatori, per continuare il cammino di fede iniziato attraverso la scuola.

I Fratelli presenti : Fratel Stefano Agostini, Visitatore Ausiliario, Fratel Gabriele Di Giovanni, Responsabile, Fratel Enrico Muller e altri animatori, hanno scelto il tema "*Pastorale giovanile, identità e linguaggio dei giovani*" e le persone che con le loro ottime testimonianze hanno fornito materia di riflessione sul grande e a volte sconosciuto "*pianeta giovani*".

Per l'Unione Catechisti, era presente il Consigliere Leonardo Rollino accompagnato dalla Catechista Ruth, di Asmara, figlia del nostro caro amico Habtè, che si trova a Roma per frequentare, con Borsa di Studio, un Corso triennale presso l'Università salesiana sul tema: "*Pastorale giovanile e Catechetica*", tema in continua evoluzione e quanto mai interessante, che ci sta tanto a cuore e che costituisce un aspetto fondamentale del nostro carisma.

- @ **Ultima ora** - E' in preparazione presso l'editrice L.D.C. un libretto della collana "*Eroi*", che riporta i momenti essenziali della vita di Fratel Teodoreto.

M I S T E R O D I V I T A

Quale aspirazione
più grande dalla vita?
Eppure su questo
universale anelito umano
si allungano
ombre minacciose:
l'ombra di una cultura
che nega il rispetto
della vita
in ogni suo stadio; l'ombra
di una indifferenza
che consegna innumerevoli
persone a una destino
di fame e di sottosviluppo
l'ombra
di una ricerca scientifica
posta a volte
al servizio
dell'egoismo del più forte

(Giovanni Paolo II, 17 ottobre 2004)

VIAGGIO IN PERÙ E IN BOLIVIA

- Leandro Pierbattisti -

Perù

Ñaña

Nella prima parte del mio viaggio, mi sono recato in Perù. Giunto a Lima, ho visitato la fraternità di Ñaña a circa 20km dalla capitale. Questa fraternità, che ha ormai 10 anni di vita, venne fondata da Fr. Felipe Ampuero, attuale Visitatore, ed è costituita da un piccolo nucleo di Catechisti/e che vivono nei quartieri poveri di questa cittadina, e si dedicano ad attività catechistiche ed educative in parrocchia e nella scuola.

Pur essendo una zona particolarmente povera Ñaña è una città che si stà estendendo. In ogni angolo, si incontrano gruppi di bambini e ragazzi che giocano allegri e chiassosi ai margini delle strade spesso polverose e animate da un traffico intenso.

Sono presenti in questa cittadina molte case di congregazioni religiose, al punto da essere paragonata ad un "piccolo Vaticano".

Attualmente l'Unione Catechisti a Ñaña è priva di una sede propria, avendo dovuto restituire alla parrocchia i locali che questa le aveva dato in affitto. Questo comporta qualche difficoltà per lo svolgimento delle normali attività della fraternità.



L'attività catechistica dei membri dell'Unione viene svolta anche qui, in forma sistematica nelle parrocchie e nelle scuola, e in forma occasionale, e al momento opportuno, in ogni luogo dove la gente si incontra, e soprattutto nella visita agli ammalati. Il Responsabile della locale sede, prof. Walter Silva oltre alle catechesi in parrocchia e agli ammalati propone settimanalmente delle catechesi ad una radio locale. Anche un altro catechista, il sig. Carlos Turrin, propone di tanto in tanto delle riflessioni religiose ad una radio privata dove egli opera come collaboratore.

Poiché le distanze tra un quartiere e l'altro di questa città sono notevoli, e i percorsi pericolosi a motivo del traffico, stiamo pensando di costituire dei gruppi dell'Unione in punti diversi della città. Si tratta di riunire gli adolescenti che hanno già ricevuto la Confermazione, o che stanno per riceverla, per aiutarli, in un clima sereno e gioioso adatto alla loro età, a perseverare negli insegnamenti ricevuti. Questo è uno dei particolari obiettivi di questa fraternità che si ispira a quanto fatto da fr. Teodoreto

nella fondazione del primo gruppo di ragazzi della Pia Unione di Gesù Crocifisso, che mi auguro possa attuarsi presso e bene, con l'aiuto di Dio e la generosità dei Catechisti.

Iquitos

Lasciata Lima, insieme al catechista Perez prof. Alfredo che mi accompagnava, mi sono recato a salutare i Fratelli delle Scuole Cristiane nella loro comunità di Iquitos che, come sempre, ci hanno accolto con grande cordialità.

Iquitos è una bella cittadina, raggiungibile unicamente per via aerea o fluviale essendo priva di strade di collegamento tra un centro abitato e l'altro.

Ciò che immediatamente colpisce in questa città è la presenza di migliaia di mototaxi che percorrono incessantemente le sue strade, mentre è assai scarsa la presenza di macchine ed autocarri.

Partiti da Lima con una temperatura piuttosto fredda, giunti ad Iquitos, molto più a nord rispetto a Lima, abbiamo trovato un clima particolarmente caldo.

Requena

Nel pomeriggio dello stesso giorno del nostro arrivo ad Iquitos siamo partiti alla volta di Requena.

Scesa la lunga e non molto sicura scalinata verso il fiume, saliamo sulla grande "*lancia*" ovvero sulla nave fluviale in partenza per Requena. Si trattava di un grande traghetto a 2 piani, stracarico di gente e di ogni sorta di materiali e di frutta della foresta: caschi di banane, casse di camu camu, pesce, bidoni di petrolio, ecc. Non fu difficile paragonare questa "*lancia*" all'arca di Noé; non mancavano infatti neppure gli animali, soprattutto galline e galli che facevano con scrupoloso zelo il loro canto. Il piano superiore era fitto di amache che accoglievano gente di ogni età; vi erano anche poche "*camerette*" ovvero dei piccoli box in uno dei quali ho trovato posto insieme ad Alfredo. Vi era una discreta animazione a bordo, e nonostante che fosse notte fonda faceva molto caldo. Il Rio Ucayali, che confluisce nel Rio delle Amazzoni, è un fiume la cui larghezza, da una sommaria valutazione, varia da 500 a 1000 metri; lo sbocco al mare dista 3000 Km. con un dislivello di appena 100 metri, per cui la velocità del fiume risulta assai bassa.

Dopo 14 ore di navigazione, arriviamo finalmente a Requena, dove ci attendono i catechisti dell'Unione. Ciò che colpisce immediatamente sia ad Iquitos che a Requena è la presenza di case galleggianti simili ad piccolo villaggio sul fiume, e le case,



specialmente le più vecchie, coperte con foglie speciali e paglia.



Anche Requena è una bella cittadina, piena di gente che per spostarsi si serve, come ad Iquitos, dei

numerossimi mototaxi che transitano in continuazione nelle sue strade.

Veniamo ospitati nella bella casa dei Fratelli delle Scuole Cristiane, un'oasi in questa città, protesa in quei giorni al rifacimento delle sue strade in cemento.

Le abitazioni sono per la maggior parte povere e coperte con particolari foglie disposte secondo un'antica arte che assicura una buona protezione dalla piogge piuttosto frequente in questa località.

A Requena i Fratelli gestiscono delle scuole professionali e un istituto superiore di pedagogia; hanno anche una fabbrica di mattoni e laterizi vari che, pur non rendendo nulla in termini economici, tengono ugualmente aperta per poter vendere questi prodotti ad un prezzo accessibile alla gente del luogo piuttosto scarsa di risorse economiche.

L'Unione in Requena è composta da 5 membri:

- Heman Salas, Catechista consacrato
- Melina e Cerchio, Catechisti associati
- Louis e la sua fidanzata, Catechisti associati

Tutti provenienti da Arequipa.



Escluso Cerchio gli altri Catechisti dell'Unione in Requena lavorano in ambito scolastico, e tutti, dopo il lavoro, si occupano di catechesi in parrocchia.

La catechesi qui è ben organizzata e i catechisti attivi e preparati.

Ho visitato diversi gruppi di catechismo presso un istituto di suore dove operano i nostri catechisti, ricavandone ovunque un'ottima impressione; anche i Fratelli operano nella catechesi ai fanciulli in una zone poverissime alla periferia della città, e fuori città. Il loro impegno e la corrispondenza dei fanciulli sono degni di ogni elogio.

Gli abitanti di questa città hanno un temperamento mite, docile, semplice e rispettoso.

Nel mio breve soggiorno a Requena, ho anche potuto incontrarmi con il Vescovo di questa cittadina che qui chiamano "*il Monsignore*": un omone con una folta barba bianca, vestito in borghese e molto gentile, che ci è venuto incontro privo di ogni segno di riconoscimento, al punto che solo dopo un certo tempo, ho potuto rendermi conto che era lui il Vescovo. Ho poi saputo che è un francescano.

Poiché conosceva discretamente bene l'italiano abbiamo potuto facilmente parlare della realtà della Chiesa locale. Mi disse che la sua diocesi ha un'ampiezza di 80000 km² e che può raggiungere le frazioni sparse nella selva solo ogni 3-4 anni...Quando arriva è una festa: tutti che gli vanno incontro per partecipare all'eucarestia e per chiedergli il conferimento delle cresime e l'amministrazione dei battesimi ai loro bambini.

In queste località sperdute della selva amazzonica, la fede degli abitanti è tenuta viva da catechisti zelanti e preparati che, in assenza dei sacerdoti, propongono agli abitanti delle piccole borgate disseminate nella selva incontri di preghiera incentrati sulla Parola di Dio. In questo modo, anche in assenza del sacerdote, essi la possono conoscere e interiorizzare, così da diventare anche in essi viva e operante.

La nostra azione catechistica in Requena, mira a far crescere nella fede i fanciulli e i giovani, seguendoli via via nella vita adulta perché vivano di fede, e diventino anch'essi, se a questo il Signore li chiama, Catechisti attivi e zelanti

Il campo di apostolato è immenso, le forze scarse in proporzione alle necessità.

Nella bella località di Requena, in un momento libero, abbiamo potuto inoltrarci nella selva amazzonica per vedere il lago La Vispa e l'arrivo delle barche cariche di casse con i frutti del camu camu. I frutti di questa pianta sono utilizzati per preparare gustose bevande dissetanti ed anche come medicina. Il lago La Vista è pieno di pesci piraña pesci del tutto innocui, ci hanno detto, se non gustano il sapore del sangue. Di ritorno a piedi da

questo luogo piuttosto lontano dal centro abitato abbiamo incontrato providenzialmente un grande fuoristrada che ci ha caricati tutti e riportati in città. Questa è stata l'unica macchina che abbiamo visto in quei giorni.

Arequipa

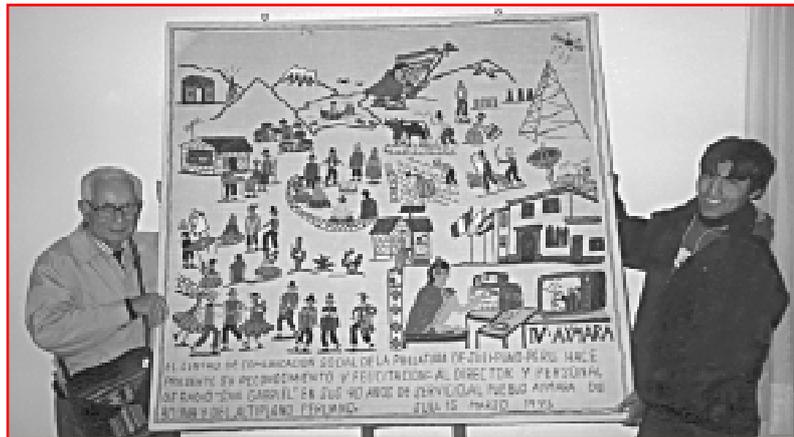
Dopo i giorni trascorsi a Requena sono andato ad Arequipa, via Iquitos-Lima. Qui ho partecipato con i locali catechisti consacrati ad un ritiro di 3 giorni presso la Casa della Gioventù dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Sono stati giorni belli e importanti in ordine alla nostra crescita spirituale. Il tema sviluppato era incentrato sui voti religiosi e sul come viverli.

Ad Arequipa, oltre ai giorni molto intensi del ritiro, si sono susseguiti diversi altri incontri con i membri del nostro istituto e con dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Mi sono recato anche a la Las Canteras, alla periferia di Arequipa, dove ha sede la nostra scuola professionale, Casa di Cartà Arti e Mestieri, ed anche qui ho incontrato gruppi di insegnanti e allievi.

Bolivia

La Paz – El Alto

Lasciata Arequipa, siamo partiti in aereo, via Cusco, alla volta di La Paz-El Alto, dove siamo stati ospiti della comunità dei Fratelli, presso Radio san Gabriel. Radio san. Gabriel è una grande istituzione civile e religiosa guidata dai Fratelli della Scuole Cristiane di El-Alto, di cui è direttore Fr. Jaime Calderon. Sia lui che gli altri Fratelli ci hanno accolti e ospitati, come sempre, con grande fraternità e cordialità.



Radio S. Gabriel: cartellone per allievi di lingua Aymara

El Alto si trova a 4000 metri d'altezza; è una città, in crescita

e molto estesa, ai confini di La Paz. Il guppo dell'Unione in questa città, guidato dal Catechista Renzo di Arequipa, è composto da giovani e adulti ancora in fase di formazione iniziale. Anche qui si sta pensando di aprirsi ai più piccoli iniziando un gruppo con i figli dei dipendenti di Radio sa Gabriel.



La gente di El-Alto vive anch'essa poveramente; i bambini e i ragazzi numerosissimi offrono ai Catechisti un immenso campo di apostolato.

Ogni mattina alle ore 7 ci recavamo alla S. Messa, e poiché la chiesa più vicina era comunque distante, si andava in macchina.

A quell'ora del mattino la temperatura era di appena 4 °C. ciò nonostante in qualunque chiesa andassimo ciò che stupiva era la notevole presenza di partecipanti, e segnatamente di bambini e ragazzi di 12-14 anni. I canti della messa sempre particolarmente vivaci; i chierichetti da 10 a 20.

Le case di El Alto, compresi i locali di Radio san Gabriel, non sono riscaldate. Al mattino e alla sera fa un po' freddo, durante il giorno, se c'è il sole, si sta bene.

Questo mio viaggio è stato nell'insieme un incontro tra fratelli, tutto si è svolto in un clima sereno e proteso all'annuncio del regno di Dio. Ho incontrato ovunque gente accogliente e generalmente ben disposta verso i valori spirituali.

Di fronte al vasto e promettente campo di apostolato ritornano alla mente le parole di Gesù che ripete anche a noi oggi: *"La messe è molta ma gli operai sono pochi"*. E' dunque urgente pregare il Padrone della messe che mandi altri operai...e pregare soprattutto perché il suo Spirito scuota quelli che Egli ha già chiamato, ancora privi della forza per rispondergli generosamente: *"eccomi, manda me"*.

IL CORAGGIO DELLA SOFFERENZA

Con Gesù il Crocifisso Risorto

- Leandro Pierbattisti -

Carissimi amici di Gesù Crocifisso,

a tutti il mio fraterno saluto, unito all'augurio di un rinnovato slancio apostolico nell'ambito delle vostre famiglie e tra la gente dei vostri quartieri.

La coraggiosa offerta delle sofferenze giornaliere di quanti si uniscono alle sofferenze di Gesù per intercedere con Lui presso il Padre il prezioso dono delle vocazioni, rientra nelle finalità del Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso i cui membri adorano ogni giorno, come fa la Chiesa nel Venerdì Santo, le Piaghe sanguinanti e gloriose del Signore.

Mossi da uno stupore sempre nuovo per l'amore infinito con il quale Gesù ha sopportato l'acerbo dolore della crocifissione per la nostra salvezza, quanti hanno il coraggio di soffrire con Lui, uniti a Maria SS. e con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, gli dicono ogni giorno il loro più sincero grazie e, con infantile confidenza, gli chiedono tutto ciò di cui hanno bisogno.

L'esercito invisibile

Questi generosi adoratori del Signore, dei quali facciamo parte, formano il suo esercito apostolico. Non si tratta di un esercito che s'impone per vistose e roboanti iniziative, ma di un esercito invisibile. Vi si arruolano le persone che nel silenzio adorante, noto solo a Dio, e in ascolto dell'invito di Gesù: *"Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe"*, offrono a Lui, in unione al suo sacrificio, le gioie e le sofferenze di ogni giorno per il prezioso dono delle vocazioni; *"La messe – infatti – è molta, ma gli operai sono pochi"*

Occorre guardarsi attorno, carissimi amici, per scoprire che anche oggi ci sono tante *"pecore senza pastore"*, persone unicamente rivolte alle realtà passeggere della terra, totalmente indifferenti alle realtà ultraterrene ed eterne per le quali Dio ci ha chiamati all'esistenza. Occorrono dei pasto-

ri, secondo il cuore di Gesù, che indichino loro il senso della vita.

Allargare l'orizzonte

La solennità di tutti i Santi, che abbiamo recentemente celebrato e la solennità dell'Immacolata, ci invitano a guardare oltre il corto orizzonte terreno per fissare lo sguardo alla vita piena e perfetta che Dio ha preparato ai suoi amici, in Cielo.

Trascorrere un giorno dopo l'altro unicamente protesi ai propri affari o a godersi la vita, ignorando volutamente sia la comunione d'amore con Dio e con i fratelli, come pure ogni riferimento alla vita ultraterrena per la quale Dio ci chiamati all'esistenza, non è da persone sagge, perché, come dice S. Paolo, chi si comporta così è *"nemico della croce di Cristo. La perdizione sarà la loro fine, perché essi che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra. La nostra patria invece è nei cieli e di la aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso"* Fil. 3 18-21

Che ci si pensi o no, giungerà comunque per tutti un termine del nostro cammino terreno, un traguardo che stabilirà per sempre chi saranno i vincitori e chi i perdenti, cioè coloro che avranno scelto la vita con Cristo, e coloro che avranno scelto la morte lontani da lui.

Oltre la morte

Il fatto che molti respingano nel modo più assoluto il pensiero della morte non cambia la realtà della morte, alla quale seguirà, come sappiamo, il giudizio particolare che fisserà per sempre, secondo la scelta che ognuno avrà fatto. la condizione della propria vita futura, Fortunati noi se avremo scelto di abitare per sempre con il Signore in paradiso, e infelici coloro che avranno scelto di abitare per sempre con Satana all'inferno !

La solennità di tutti i Santi ci presenta, in uno scenario di luce e di gloria, coloro che hanno scelto Dio nella loro vita terrena, e che ora condividono con Lui in Cielo la gloria perfetta nel giorno senza tramonto per il quale siamo stati creati.

Questi nostri fratelli, hanno meritato la gloria del Cielo per essere rimasti fedeli al Signore anche in mezzo ai disagi, alle contraddizioni, alle malattie e ai tormenti che hanno dovuto affrontare. Ora, fissati per sempre nella vita piena e perfetta del

Cielo, possono contemplare senza veli il volto di Dio nel fulgore della sua gloria, e saziarsi della sua conoscenza e del suo amore. Essi finalmente hanno raggiunto la meta per la quale Dio li ha chiamati all'esistenza; quella meta alla quale anche noi siamo diretti e per la quale siamo stati creati.

Le vesti candide

Come hanno fatto questi nostri fratelli a rimanere fedeli a Dio fino alla morte, dal momento che anch'essi, come noi, erano peccatori? Consapevoli di essere dei peccatori essi si sono rivolti costantemente a Dio, per essere da lui rifatti nuovi ogni giorno. Con il pentimento e la confessione dei loro peccati, essi hanno lavato le loro anime rendendole candide col sangue di Gesù: l'Agnello immolato per la nostra salvezza; e con Lui hanno vinto.

Immersi nella vita in Dio, pieni di una gioia così grande da non potersi descrivere, ora essi, uniti a Maria SS. e con tutti gli Angeli del Cielo, lodano, adorano e ringraziano incessantemente il Signore per averli salvati ed elevati alla dignità di figli suoi.

Il libro dell'Apocalisse, nel descriverci una visione dell'apostolo san Giovanni, ci offre uno squarcio di Paradiso che ci mostra l'adorazione che gli angeli e i santi fanno incessantemente in Cielo: *"vidi una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide e con palme nelle mani"*. Apoc. 3, 9-10. Questa moltitudine immensa, che nessuno può contare, è costituita da: martiri, apostoli, testimoni della fede e vergini; è la folla gloriosa dei salvati che gioisce nella contemplazione della gloria di Dio nella sua regale maestà, e che incessantemente lo adora dicendo:

"La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello.." e tutti profondamente prostrati dicevano: *"Amen, lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen"* Apoc. 3,13.

"Dare la vita cantando l'amore"

Questi esseri così gloriosi sono vissuti come noi sulla terra, hanno conosciuto come noi miserie, difficoltà, e lotte.. La loro attuale beatitudine non dipende dalla grandezza e dagli onori avuti nella loro vita terrena, perchè delle persone umili, grandi, povere e potenti, una sola cosa rimane nell'altra vita: il grado d'amore che esse hanno raggiunto, cui corrisponde il grado di gloria che li rende eternamente beati.

Chiediamo a questi nostri fratelli che intercedano per noi

presso Dio l'anelito alla santità, e la forza di imitarli nel compiere sempre più perfettamente la volontà dell'amabilissimo nostro Signore, e di saper *"dare la vita, cantando l'amore"*.

La prima salvata

La Vergine Immacolata: la donna vestita di luce e coronata di stelle, *Colei che è piaciuta a Dio per la sua verginità, ma che ha concepito per la sua umiltà*, è la prima salvata dal Figlio Crocifisso e risorto. Per il suo amore e umiltà; per la fedeltà che ebbe fino ai piedi della croce, e per la sua divina maternità Dio l'ha esaltata con la gloriosa assunzione in Cielo, e l'ha colmata di una gloria così grande che non ha pari tra le creature celesti. Incoronata Regina degli Angeli e dei Santi ora Maria condivide la gloria del suo Figlio Gesù che dall'alto della croce ce la diede come Mamma. Nei pericoli della vita affidiamoci dunque a Lei; imitiamola nell'amore e nell'umiltà, e lasciamoci plasmare dallo Spirito Santo con totale docilità come ha fatto lei, per diventare anche noi santi, cioè pieni di amore a Dio e ai fratelli. Con Lei il nostro cammino procederà sicuro, fino al giorno in cui il Signore, giusto giudice, darà anche a noi la corona di gloria che avremo meritato. Allora con Maria ci uniremo all'immenso coro degli Angeli e dei Santi in Cielo per cantare in eterno l'infinita misericordia di Dio.

Viene un ora nella vita in cui occorre una fede e una speranza come quelle di Maria dall'Annunciazione al Calvario. Quando arriva anche per noi l'ora del dolore e del disorientamento, quando sembra che Dio non ascolti più la nostra preghiera, ricordiamoci della fede di Maria e gridiamo:

"Padre mio, non ti comprendo più, ma mi fido di Te!"

L'impegno a diventare santi, a cui tutti siamo chiamati, comporta la pratica di tutte le virtù come Maria e il rinnegamento di noi stessi. Questo richiede una volontà decisa e pronta al sacrificio. Offriamo con generosità al Padre questo sacrificio, per intercedere uniti a Gesù e alla sua Mamma, il dono di numerose e sante vocazioni.

Le vocazioni, già lo sappiamo, non siamo noi a suscitare, perché sono opera dello Spirito Santo, nostro compito è quello di assecondare la sua azione attraverso la preghiera e l'offerta delle nostre gioie e sofferenze, perché i chiamati, sostenuti dalla sua forza, abbiano a rispondere al suo invito con un "sì" pronto e gioioso.

Mentre vi chiedo, carissimi amici, un reciproco ricordo nella preghiera, vogliate gradire i miei migliori saluti .uniti all'augurio di procedere spediti nella via del Signore per gustare la dolcezza del suo amore..

Ricordo del Catechista prof. Mario Sancipriano

Prof. Mario Sancipriano
nato a Genova, il 19 giugno 1916
morto a Torino, il 17 febbraio 2004



Un esemplare "sposo catechista"

Il prof. Mario Sancipriano è tornato alla Casa del Padre, nel Suo definitivo incontro con Gesù Crocifisso, che tanto ha amato e adorato in vita, e annunciato con la sua missione apostolica nell'Unione Catechisti.

Si è ricongiunto con Fratel Teodoreto, con cui tanto aveva collaborato nella missione catechistica, in particolare nella stesura del bollettino *"L'amore a Gesù Crocifisso"*, ma soprattutto ha riabbracciato i diletteggianti figli Elena e Francesco, mancati prematuramente, circostanza che lo Scomparso seppe accettare con profondo spirito cristiano, unito nel conforto della fede alla sua Sposa, la gent.ma sig.ra Paola.

Tracciare un breve schizzo del prof. Sancipriano richiederebbe un'ampia relazione, date le Sue benemerite di filosofo e di docente presso varie cattedre, da Torino ad Arezzo. Le sue ricerche filosofiche hanno riguardato ampi settori, tra cui il pensiero di Antonio Rosmini, di Ferrante Aporti, di Edmondo Husserl.

Ma qui ci limitiamo a sottolineare la sua feconda attività per l'Unione Catechisti.

Basta sfogliare le annate del Bollettino per rilevare come negli anni 40-50 i suoi scritti tocchino pressoché ogni argomento, dalla santità di fra Leopoldo alla nozione e alla figura del Catechista, dalla difesa e promozione della famiglia, agli aspetti più caratteristici della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Il Suo apostolato catechistico per la santificazione della famiglia è stato davvero esemplare. Ci piace ricordarlo ancora quale conferenziere in materia, nella prima riunione del Gruppo Famiglia dell'Unione Catechisti degli anni 60, quando illustrò il programma per la crescita umana, morale e spirituale degli sposi attraverso il sacramento del matrimonio.

Rinnoviamo le più sentite condoglianze alla vedova, signora Paola e ai Suoi figli, Maria Grazia, Gianpiero e Silvia, ringraziandoli della generosa donazione fatta alla Casa di Carità di molti libri del carissimo prof. Mario.



**L'Unione Catechisti
di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata
Augura buon natale**

**Gesù viva sempre
nei nostri cuori!**



Direttore responsabile
Vito Moccia

Autorizzazione del tribunale di Torino
n. 443 del 23-4-1949
Sped. in A.P. Art. 2 comma 20/c
Legge 662/96 - Filiale di Torino